

Sc. 350 / 394

LA SPOSA  
FEDELE  
(1825)

65423

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21

LA  
SPOSA FEDELE

*MELODRAMMA*

DA RAPPRESENTARSI  
NEL TEATRO GRANDE DI BRESCIA

*IL CARNOVALE*

DELL' ANNO 1825 - 1826

65423



BRESCIA  
DALLA TIP. DI FEDERICO NICOLI-CRISTIANI

M. DCCC. XXX

## PERSONAGGI

---

**ARRIGO**, Conte di Provenza

*Signor Giovanni Riboli.*

**ERARDO**, Signor di Blangy

*Signor Vittorio Isotta.*

**MATILDE**, di lui moglie

*Signora Marietta Cantarelli.*

**ROBERTO DI FOIX**, di lei padre

*Signor Agostino Rovere.*

**RICCARDO**, Ufficiale di Arrigo

*Signor Giuseppe Guarnieri.*

**BRIGIDA**, sorella di latte di Teodora

*Signora Margherita Rubini.*

**MICHELONE**, Custode del Castello e capo-

*Signor Filippo Ricci. caccia )*

*Coro di* { Vassalli di Erardo  
Cacciatori di Arrigo

*Comparse* { Guardie  
Cacciatori } di Arrigo e di Erardo  
Servi

*La Scena è in Provenza al Castello,  
e vicinanze di Blangy.*

*La musica è del Sig. M° GIOVANNI PACCINI*

Sc. 350 / 394

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Cortile nel castello di Blangy, all'intorno chiuso da muraglia, sotto la quale cespugli fioriti. Cancelli nel fondo. Il palazzo d' Erardo alla destra. Fabbricato rustico alla sinistra. Una piccola porta nella muraglia alla destra. Nel prospetto cancelli.

*Brigida con contadini ch' essa dispone in varj gruppi: intanto vanno impazientandosi guardando al fabbricato rustico. Michelone a suo tempo*

*Bri.  
e  
Coro*

**A** momenti spunta il sole,  
E colui sen dorme ancora !  
Se si sveglia la signora,  
Piu provar non si potrà.  
E la festa è domattina...  
Niente sa la padroncina ;  
Ed intanto passa l' ora  
Quanto tarda , cosa fa.  
Pian pianin proviamo un pol..  
*Michelone!..(più volte sotto le finestre)*

*Mic. (di dentro) Chi va là ? del fabbricato  
Bri. Coro Su, poltron. rusticò )*

## ATTO PRIMO

*Mic.* Non dormo, no.  
*Bri. Coro* Fuori: presto...  
*Mic.* Eccomi qua. *Ha una tracolla di fiori a traverso, da cui pende un turcasso, una freccia in mano, affettando la figura d'Amore in tutta caricativa. Sorpresa e risata di tutti)*  
 Ah!... che dite?... ah, ah!... stupite!...  
 Eh!... il pensiero è originale...  
 Un amor più al naturale,  
 E adattato al nostro oggetto,  
 Niun fin' ora ci scommetto  
 Ha saputo immaginar.  
 Sempre Amore si figura  
 Piccinino di statura;  
 Ma l'amor del mio padrone  
 È un amore in grande assai:  
 E studiandoci trovai  
 Che ci vuole un amorone,  
 Per poter a proporzione  
 Tanto amor rappresentar.  
 Ecco qui il bell' amorone  
 Che lo può simboleggiar.  
 Ci voleva un Michelone  
 A saperlo immaginar.  
*Bri. Cor.* Bello!... bravo!... oh che invenzione!  
 Ti vai certo a immortalar.  
*Mic.* Presto, a noi... Niuf... Pastori...  
 A figura, attenti bene: (*li situa*)  
 Ecco Amore... \*) Ma chi viene?... \*\*)  
 \*) (*egli si mette in attitudine caricata: un cancello s'apre da due paggi*)  
 \*\*) (*tutti osservano*)

## ATTO PRIMO

*Bri.* Il padrone ...  
*Mic.* Zitti!  
*Bri. Cor.* Evviva! (*gli vanno incontr.*)  
*Mic.* Troppo presto!  
*Tutti* Arriva!... arriva!...  
 Ei ci torna  
 viene a consolar.  
 Ei mi viene a rovinar.

## SCENA II

*Erardo* seguito da due paggi, e i precedenti

*Erar.* Si, venite a me d'intorno,  
 Cari amici, miei diletti:  
 Fra quai dolci, e cari affetti  
 Palpitare or sento il cor!  
 Son felice nel soggiorno  
 Della pace, e dell'amor.  
*Coro* Oh, sì: questo è il bel soggiorno  
 Della pace, e dell'amor.  
*Mic.* Eccellenza! ... Amor ... (*presentandosi*)  
*Erar.* (*ridendo*) Benone!  
*Mic.* Son l'amor del mio padrone:  
*Erar.* Ma Matilde, la mia sposa  
 Dite, amici, come sta?  
*Bri. e tutti* Sta benissimo: riposa,  
 E di voi si sognerà.  
*Erar.* Deh! con l'immagini  
 Più lusinghiere  
 Al suo pensiere  
 Mi pinga amor.  
 Prepari al giubilo  
 Del mio ritorno

## ATTO PRIMO

*Erar.* Quell' alma tenera,  
Quel fido cor.  
*Tutti* Oh! quanto giubilo  
Avrà svegliandosi;  
Sarà più tenera,  
Più bella ancor.  
*Mic.* Ben venuto, Eccellenza! Ma voi siete  
Giunto un po'tropo presto. Voi m'avete  
Sul più bel rovinato. Il Dio d'amore  
Vedete, già provava  
Un volo a terra. Tutto é preparato  
Per la festa che abbiamo immaginato  
Pel giorno natalizio di Madama,  
Ch'è domani mattina. Manca solo  
La prova generale: e, se stavate  
Mezz'oretta di più, cara Eccellenza...  
*Erar.* E poteva io frenar l' impazienza?  
Mi congedai dal Principe jer sera:  
Starà alla caccia varj giorni. Io intanto  
Passerò questi di nelle tranquille  
Solitarie mie soglie,  
Fra la gioja, e l'amor... presso mia moglie.  
*Mic.* Ho già allestito tutto anche per voi:  
Una caccia... di quelle!... e poi!... e poi!...  
Eh! starem bene allegri.  
*Bri.* Più di tutti  
Lo sarà la padrona: non potete  
Immaginar quanto ella v' ama: sempre  
Ella parla di voi, sempre a voi pensa...  
*Mic.* Numera i giorni, e l' ore.  
*Bri.* V' attende ogni momento.  
*Mic.* È tutta amore.  
*Erar.* Cara, cara Matilde

## ATTO PRIMO

*Mic.* E appunto in questi giorni d' allegria  
Mi lusingo, vorrà vostra Eccellenza  
Aver la degnazione  
Di stringer l' imeneo di Michelone  
Con Brigida la bella.  
*Erar.* Ah! Ah! colla sorella  
Di latte di mia moglie! Volentieri:  
Matilde ama la Brigida: anch'io t' amo:  
Tu lo meriti, e bramo  
Di vederti felice.  
*Mic.* Evviva! evviva! ...  
*Bri.* Oh! s' aprono i veroni: la padrona  
(guardando al palazzo)  
Scenderà, come al solito, in giardino.  
*Mic.* Via tutti noi.  
*Erar.* Sì andiamo: inaspettato  
Ella mi vegga poi... dolce ti sia  
L'improvvisa sorpresa, anima mia. (i contadini partono per i cancelli, i paggi, Erardo, Michelone si ritirano nel fabbricato rustico.)

## SCENA III

*Matilde dal Palazzo*

*Mat.* Come sembravami  
Bello il mattino,  
Quando vicino  
Era il mio ben.  
Or tutto langue:  
Or tutto muore:  
Pari al mio core  
Che langue in sen.

Ma se fia che a me ritorni,  
Ma se a me ti rende amor,  
Torneran, mia vita, i giorni  
A brillar sereni ancor.

Ma intanto il dì s'avanza,  
Nessun corrier, nessuno indizio ancora...

## SCENA IV

*Brigida, detta, indi Erardo*

*Mat.* Oh! amica mia.

*Bri.* Signora.

*Mat.* Non viene Erardo ancor: forse pur oggi  
Di rivederlo io mi lusingo invano.

*Bri.* Men di quel che credete egli è lontano.  
Anzi fra pochi istanti  
Io spero che sarete consolata...  
Sì, credetelo al mio presentimento.

*Erar.* Matilde!

*Mat.* Ah! che sento?  
Egli!... l'udisti.. oh Dio!  
Dove sei?

*Erar.* Nel tuo sen, caro idol mio.

*Mat.* T'abbraccio al fin... tu sei con me... ti vedo...  
Ancora un sogno il credo Or più non manca  
Altri che il mio buon padre: i giorni miei  
Sarebber pienamente allor felici:  
Ah! perchè il ciel vi rese poi nemici!...

*Bri.* Faranno poi la pace: a questo mondo  
Tutto alfine s'accomoda.

*Erar.* Oh come a vendicarsi ei correrebbe,  
Se sapesse a qual prezzo io ti possedo! (con  
raccapriccio.)

Possa ei sempre ignorarlo! possa ognora  
Essere occulto al Prence! Ah! del mio nero  
Perfido tradimento mi persegue,  
Sino fra le tue braccia  
Il rimorso, il terrore.

*Mat.* Fu amor tua colpa, ti consoli amore. (con  
Da mio padre esaltata e dagli amici, *tenerez.*)  
Forse con troppa prevenzione, Arrigo,  
In segreto, a vedermi te spediva:  
E se di spirto, e di beltà alla fama  
Conforme mi trovavi ...

*Erar.* Ah! troppo bella ...

Troppe grazie e virtudi in te trovai:  
M' acciecò amor: tacqui con te: ingannai,  
Semplice assai pingendoti, e men bella  
Il mio Prence, il mio amico:  
Tu saresti sul trono.

*Mat.* Ma felice sarei qual teco or sono? (con  
espressione)

## SCENA V

*Michelone di dentro e detti*

*Mic.*

Evviva....

*Erar.* E cos' ha Michelone?

*Mic.* (escendo) Allegri!... allegri!...

*Bri.* Cosa c'è?

*Mic.* Novità grandi! felici....  
Che onor!... viene qui il Principe.

*Erar.* (colpito) Che dici?

*Bri.* Come?

*Mat.* E vero?

*Mic.* Sì, il Principe: egli vuole  
Farvi l'onor d'una sorpresa: ei crede

Arrivarvi improvviso , traversando  
 La Durezza là abbasso sotto il bosco :  
 Ma Michelon ci vede. Da lontano  
 Scopersi un cacciator che venia avanti ,  
 E ch'è un mio vecchio amico, in segretezza  
 Mi confidò la cosa: in segretezza  
 Io la confido a voi: e in segretezza  
 Lo dirò a chi cred' io :  
 Allegramente ,  
 E tutto andrà benône.  
 Allegri, il torno a dir, c'è Michelone. (parte)

## SCENA VI

*Tristo silenzio ; Erardo è atterrito , immobile cogli occhi fissi a terra ; Matilde lo guarda passionata e appena respira ; Brigida li osserva entrambi con interesse ed inquietà.*

*Erar.* Che intesi ? ei viene ? oh cielo !  
 Vedrà .. saprà ... che orror !  
 (*cupamente poi con tutta passione*)  
 Ah ! ch' io ti perdo , o cara :  
 Decisa è la mia sorte :  
 L' infamia, oh Dio ! la morte  
 Punisce il traditor.

*Mat.* Frena i trasporti, o caro ,  
 Pensa che tua son io :  
 Tu sai qual core è il mio ,  
 Deh sgombra quel terror.

*Bri.* Calmatevi, Signore ,  
 Coraggio ripigliate:  
 Così la spaventate ...  
 Mostrate più vigor.

*Erar.* Ah ! che all' idea di perderti  
*e* La forza m' abbandona :  
*Mat.* Frenar non so le lagrime ;  
*Bri.* Mancar mi sento il cor.  
*Ah !* che mirando piangere  
 La cara mia padrona ;  
 Frenar non so le lagrime ,  
 M' intenerisce il cor.

*Erar.* Matilde ... } *guardandosi con tutta pass.*  
*Mat.* Erardo ! ... }

*Bri.* Sì, benissimo. (*come colpita da*)

*Mat.* Chi può salvarci ? *felice pensiero*)

*Bri. (decisa)* Brigida.

*Erar.* Mat. Tu ? come ? parla.

*Bri.* Uditemi.

L' idea vi piacerà.

Com' ella in gala abbigliasi ,  
 Tosto abbigliar me fate ;  
 Allor che arriva il Principe  
 Per lei me presentate :  
 Ei non avrà alcun dubbio ,  
 E lei mi crederà.

*Mat.* Ah! cara amica, abbracciamì

*Erar.* Oh ! brava la mia Brigida.

Ma poi saprai ...

*Bri.* Fidatevi.

*Mat.* Ma tu potrai ...

*Bri.* Quietatevi.

Più male che farò ,  
 Più ben l' ingannerò.

*Mat.* E come intanto ascondermi ?

*Era.* Sicura ove sarà ?

*Bri.* De' panni miei vestita ,

## ATTO PRIMO

Per la segreta escita  
A casa mia ritirisi,  
Nè muovasi di là.

Voi cauto accompagnatela,  
E poi tornate qua.

*Erar. e Mat.*

Ripiego più magnifico  
Di questo non si dà.

*a 3* { Ah ! voglia il Cielo arriderci,  
Secondi la mia speme,  
E poi fuor di pericolo  
Respireremo insieme.  
Ritornerà di giubilo  
Quest' anima a brillar. ( *entrano nel palazzo* )

## SCENA VII

*Michelone solo*

*Mic.* Oh ! sono un po' stanchetto :  
Ho fatto tante cose ... e tutto io ..  
E tutto in un momento. ( *siede su d'una panca di pietra presso la piccola porta* )  
Ma son di me contento, e spero bene  
Che anche il padrone lo sarà. Già tutto  
È in ordine, e allestito. Le cucine,  
Le camere, le stalle, le credenze,  
Le livree belle, i mobili di gala,  
I cacciatori all' erta sulla torre  
Pronti a dare il segnale ... e poi domani  
La festa alla padrona.. Oh ! quella, quella  
( *s'alza* )

## ATTO PRIMO

Farà il gran colpo... oh come ha da esser bella  
Quando camparirà quel nuovo amore  
( *figura l' azione* )

Là.... così.... Tutti mi faranno onore:  
Oh bravo Michelon! -Grazie-Sua Altezza  
Si godrà anch'egli, batterà le mani...

Ah! domani .... ( *tutto contento* )

Non vedo proprio l' ora.... \*) Oh! una  
ghironda! \*) ( *s'incammina: in questo s' ode al di fuori il suono d' una ghironda, si ferma* )

Ah caro il mio paese! Quando io sento  
Questo nostro istruimento  
Provo in me un non so che di gusto e pena.  
( *una voce, al di fuori, cantando un aria nazionale savojarda* )

Il Savojardo

Chi vuol sentire,  
Venga ad aprire,  
Vi servirà.

Belle suonate,  
Nuove canzoni  
A' suoi padroni  
Sentir farà.

*Mic.* Ohimè ! che tentazione!

Io vorrei pure aprirgli! Ma il padrone,  
Fuori della sua gente, nel castello  
Non vuole un forastier qualunque sia...  
( *la voce ripete, ma in aria di tristezza* )

Ah ! date al misero  
Stanco dal viaggio  
Almen ricovero  
Per carità. ( *con tutta espressione* )

## ATTO PRIMO

Siate sensibili  
Col vecchio povero....  
Vi parli all'anima  
Umanità.  
*Mic.* Vecchio e povero!..eh basta: io gli apro, e poi  
(commosso)  
Sarà quel che sarà. Forse da lui,  
Se vien da quelle parti,  
Potrò saper le nuove  
Che interessano tanto la padrona  
Per quel suo padre che... vediamo. Avanti  
Mio caro galantuomo.  
(apre la piccola porta)

## SCENA VIII

*Roberto in abito da Savojardo. Il suo portamento non è de' volgari; sembra triste e distratto; guarda appena Michelone; osserva d'intorno avidamente e franco.*

*Sav.* Obbligato!  
*Mic.* (guardandolo) Bell'uomo! Tutti noi Savojardi siamo belli.)  
*Sav.* (fra sè astratto) Qui... qui...  
*Mic.* (sorpreso) Cosa?  
*Sav.* E dov'è?... (con impeto)  
*Mic.* Chi? (come sopra)  
*Sav.* No, no: niente affatto. (centrandosi siede)  
*Mic.* Ch'abbia un poco di matto? (esamin.)  
*Sav.* (parlando fra sè) Sì...  
*Mic.* (Eh! capisco.)

## ATTO PRIMO

Adesso, amico, intanto  
Mangierete un boccone....  
*Sav.* Non ho fame. (senza  
guardarlo, e seccamente)  
*Mic.* Un bicchierin di quello...  
*Sav.* (come sopra) Non ho sete.  
Qui, qui mi basta: qui... (con forza)  
*Mic.* Ma che volete?  
*Sav.* Cosa voglio? Non sai... (s'alza con  
impeto, poi si ferma)  
*Mic.* (ritirandosi) No, in mia coscienza,  
Compare, non so niente.  
*Sav.* (triste) Eh! te lo credo.  
Io, io solo comprendo, io sol conosco (toc-  
candosi il cuore.)  
Qui dentro... ah! no tu immaginar non puoi...  
Sei padre tu? (con forte sospiro.)  
*Mic.* Nol sono ancora.  
*Sav.* E vuoi  
Tu diventarlo?  
*Mic.* Proverò.  
*Sav.* (con forza) No, se ami  
La pace di tua vita.  
*Mic.* Ma.... è destino  
*Sav.* Guardami... (cupamente)  
*Mic.* Guardo. (con qualche timore)  
*Sav.* Senti... (gli prende la  
mano la porta alla testa e al suo cuore)  
*Mic.* Sento.  
*Sav.* (con forza) Tutto  
Qui brucia.  
*Mic.* (Eh! me ne accorgo)  
*Sav.* (con espress. di passione) Eppur distrutto

## ATTO PRIMO

Non è ancora il mio core,  
Nè la memoria: eterno è il mio dolore.

*Mic.* Povero uomo, mi fate

Una gran compassione. Ma parlate,  
Che posso far per voi? Su, francamente,  
Son Savojardo anch'io. Son qui venuto  
Suonando la zampogna,  
E facendo ballar la marmottina:  
Mi presero affezione... han conosciuto  
In me qualche talento, fui impiegato,  
E capocaccia alfin son diventato,  
E factotüm... Intanto  
State qui meco.

*Sav.* Volentieri (*contento*)

*Mic.* Ehi, dico:

Di qual vallata sei!... \*) del tu, da amico.  
(\*) *il Savojardo si mostra colpito del tono familiare, ma si rimette subito*

*Sav.* Abito a Simoen, poco lontano

Da Chamouny.

*Mic.* Appuntino.

Senti ben: là vicino.

A quelle vostre parti ha il suo castello,  
Ove si dice, vive ritirato (*il Savojardo si scuote, ed ascolta ansioso*)

Uno de' nostri gran signori, il Conte  
Di Foix... (*si pronuncia Foà*)

*Sav.* (alzandosi, e con impeto) Di Foix!...

*Mic.* Zitto - il conosci?

*Sav.* Vissi con lui: si confidava meco:

Era il suo amico:

*Mic.* Meglio! - tu potrai

## ATTO PRIMO

Darmi, così, nuove di lui:

*Sav.* (*con celata premura*) Chi mai  
Qui per Foix può interessarsi?

*Mic.* Oh bella!

La padrona.

*Sav.* (*come sopra*) Il conosce?....

*Mic.* Bagatella!

Ella è sua figlia.

*Sav.* Figlia!.... (*con maggiore*)

*Mic.* Ne domanda, *espressione*)

Ne parla, poverina,

Sempre con tal premura e tal passione,

E...

*Sav.* Figlia... di Foix?...

*Mic.* Qual meraviglia?

*Sav.* Foix credea di non aver più figlia. (*marcato*)

Ella dunque si rammenta?... (*con emozione*)

Di suo padre ancor ragiona?...

Il dolor che lo tormenta

Questa nuova addolcirà:

Ma l'ingrata lo abbandona: (*con impeto*)

Ei là solo invecchia intanto:

Niuno asciuga il dilui pianto (*tristamente*)

Consolar nessun lo sa:

*Mic.* Ah, tu dunquc la padrona

Non conosci quanto basta.

La più brava, la più buona, (*il Sav. mo-*

La più cara non si dà. *stra compiacenz.*)

Ma, suo padre è d'altra pasta: (*il Sav. va*

*agitandosi, fremendo gradatamente*)

Stravagante, originale:

Romanzesco, un po' bestiale...

Là sta bene, resti là:

- Sav. Scellerati ! - Mentitori !...
- Mic. Ehi, compare!... (dà in furori.)
- Sav. Chi lo dice ?-Io li confondo. (*riscald.*)
- Mic. Io, no, veh!... ma tutto il mondo.
- Sav. Suo marito é l'impostore...
- Mic. Parla ben del mio padrone... (*con zelo*)
- Sav. Sa Foix ch'è un traditore.
- Mic. Quel Foix sarà un buffone... (*in collera*)
- Sav. Miserabile! - Non sai!... (*minaccioso*)
- Mic. Eh! paura non mi fai. (*con foco*)  
Io coi matti fo così... (*vuole afferrarlo in atto di batterlo; si pente e risolve cacciarlo in vece*)
- Sav. Ma no... fuori... via di quà :  
( Ah! il trasporto mi tradi !...) (*rimettesi, e gli stende la mano*)
- Sav. Scusa amico... abbi pietà ? (*con pentimento ed affanno*)
- Sav. Compatisci un padre afflitto :  
Non conosci i mali miei :  
Una figlia che perdei  
Delirar talor mi fa :  
La mia barbara sciagura  
Lagrimare ti farà.  
Niente, niente, pover uomo ! (*pentito egli pure, stringe la di lui mano, e commosso*)
- Mic. a 2 Anzi tu scusar mi dei :  
Il rispetto io ti perdei  
Che si deve a quell' età.  
Son caldetto di natura,  
Ma un buon core qui ci sta: (*lo accarezza, lo consola; in questo dalla torre si sente un segnale*)

- Sav. Ma qual segnale!... (*scosto*)
- Mic. ( *allegro* ) Evviva...  
È il Principe che arriva.
- Sav. Il principe ! - in tal loco... (*colpito*)
- Mic. Or passa la riviera :  
Fra poco qui sarà.
- Mic. ( Ah ! che già provo un palpito... (*come fuor di se dall' agitazione*)  
Io sento un certo tremito...  
Non ho mai visto Principi...  
E temo di confondermi...  
Perchè... cioè... m' immagino...  
Che lui... Che là... quei satrapi...  
Eh ! niente ; allegramente  
Che tutto bene andrà : )
- Vien meco , caro amico :  
Sei giunto a un bel momento :  
Sì, questo di contento  
Per tutti un dì sarà :
- Sav. ( Ah ! già m' assale un palpito... (*celando la sua agitazione*)  
Io sento un certo fremito...  
Fuggire io debbo il principe...  
A ognun dovrei nascondermi...  
Ma lei?... vederla... esprimerle...  
E lui!... se mai!... se scopremi!...  
Sarò , sarò prudente :  
Nessun mi scoprirà.)
- Andiam, mio buon amico :  
Io spero, un bel momento! (*marcato*)  
Sì, questo di contento  
Un dì per me sarà. (*entra nel fabbricato con Michelone*)

## SCENA IX

*Erardo, entra dalla piccola porta, e poi la chiude*

*Erar.* » Ella è già in salvo, alla capanna. - Intesi  
 » Il segnale d' annunzio,  
 » Che il Principe è vicino - Al gran viale  
 ( osservando )  
 » Le sue guardie già veggo. - Incontro a lui  
 » Si vada: - Ne' miei detti, nell' aspetto  
 » Non travegga il terror ch' io provo in petto.  
 ( va al palazzo )

## SCENA X

Sala nel palazzo d' Erardo

*Pprecedono i Paggi, i domestici d' Erardo in ricca livrea; poi le guardie del Principe, la sua corte, e Riccardo; molti Cortigiani vestiti da cacciatori, poi Arrigo al fianco d' Erardo; seguito ecc.*

*Coro di cacciatori*

*L*a città non ha diletti  
 Così puri, così schietti,  
 Come quelli che in campagna  
 Fanno l' alma giubilar.  
 Qui si godon viste amene,  
 Aure placide e serene,  
 L' esercizio della caccia  
 Ogni noja fa passar.  
 E l' amore?... anche l' amore  
 Qui più dolce accende il core,

E' fedele la beltà,  
 Più in campagna che in città.

*Arr.* Erardo, tu non attendevi al certo  
 Questa visita mia:

*Erar.* Prova novella  
 Della vostra bontà.

*Arr.* Di mia amicizia,  
 E da te meritata. ( gli porge la mano;  
 Erardo vuol baciarla, e Arrigo stringe  
 la sua con cordialità )

*Erar.* Altezza!

*Arr.* Io voglio  
 Seguitar la mia caccia. Ho già spiegato  
 A un grosso uomo, che m'ha complimentato  
 Qual capocaccia, la mia brama. Ho visto  
 I bei contorni, il sito romanzesco,  
 Il magnifico aspetto, e delizioso  
 Di questo tuo castello...

Ma non veggo il più bello.. ov' è tua moglie?  
*Erar.* (Ohimè!) Altezza... v' è noto ch' ella è molto  
 Semplice, vergognosa... non conosce  
 Gli usi di corte, e teme...

*Arr.* Va: la prega,  
 In amicizia, in tutta confidenza  
 A favorirci... o ch' io  
 Andrò da lei.

*Erar.* Vo' ad obbedirvi. ( Oh Dio.)  
 ( entra in un appartamento )

## SCENA XI

*Arrigo, Ricardo, e cortigiani.*

*Arr.* Ricardo, io son curioso :

## ATTO PRIMO

*Ric.*

Conoscerà la verità:

*Arr.*Che tremi  
Chi ha osato d' ingannarmi,  
E sospetti destarmi ingiuriosi  
All' innocenza, all' amistà.*Ric.*Chi mai  
Potria ciò osar.*Arr.*Non ci pensiam: Vedremo  
Se mentiva la fama  
In decantar questa beltà:*Ric.* (osservando all'appartam.) Osservate...  
Ecco Erardo, e sua moglie... par ritrosa  
Ad avanzar, confusa...*Arr.* (sorpreso, guardando) Quella!...  
*Ric.* È quella  
*Arr.* (Respiro.) Un Cortigiano. Graziosa!...  
Un altro Bella!... (ridendone)  
Altro Osserva!

## SCENA XII

*Erardo con Brigida vestita con ricco abito e ornamenti, grande sciarpa a traverso: ella affetta il più vivo imbarazzo e confusione: si ferma sulla soglia.*

*Arr.* Amabile damina!... (gentilm. incontrad.)  
*Bri.* (riverenze goffe, occhi bassi) Grazie!-Serva:  
*Arr.* Tanto bella, e gentil vorrete, io spero,  
Perdonarmi se venni a incomodarvi...  
*Bri.* Grazie! (come sopra)

## ATTO PRIMO

*Arr.* Il mio caro amico è fortunato  
Con tale sposa a lato:

*Bri.* (come sopra) Grazie!

*Arr.* E a corte  
Quando sperar potremo di vedervi?  
*Bri.* A corte!-Grazie: ma, cioè... siccome  
Qui è una cosa, e là un'altra... io non son usa,  
Vado alla buona: è là... grazie bisogna  
Esser belle... saper... andar... ed io...  
Io non sono di quelle... non ho brio...  
Ci vuol spirito, smorfie... a farsi onore...  
Io... mi capite?... Serva sua, signore.

*Arr.* Bella innocenza!...*Erar.* Altezza, deh, scusate  
La sua semplicità:

*Arr.* Su questa mano  
Di mia affezione, di mia stima intanto,  
Adorabil contessa, permettete  
Che un bacio imprima...

## SCENA XIII

*Michelone, e i precedenti*

*Mic.* (riverenze) Quando voi volete...  
Tutto è allestito per la caccia, Altezza:  
E...) Oh!..\*) (vede *Brig.*, resta sorpreso,  
crede sognare)

*Bri.* Grazie!... (verso *Arr.* che le  
baciava la mano)*Mic.* (più confuso) (Ma... è lei?)*Bri.* (Ci vuol franchezza.)  
(che lo vide, e affetta non vederlo)

*Arr.* Bella manina! *(a Brigida)*  
*Bri.* Grazie!... tutti i cortigiani la complimentano; varj le baciano la mano; ella fa goffamente gli onori di casa)  
*Mic.* (Ah malandrina!...  
 E la padrona!... Ma!...) Sicchè, dicea, Signor Altezza, i corni..(Ehm..ehm..) E i cani Sono là.. stanno là per dare adosso Alla cerva... ed il cervo... (Ohimè!...) Son'io Il capoeaccia.  
*Arr.* E bravo!  
*Mic.* (*contraffacendo Brig.*) Grazie!  
*Bri.* (Intendo:  
 Povero Michelon! )  
*Mic.* (Ma, la padrona!...  
 E'là, come colei?)  
*Arr.* (*a Brig.*) Favorirete  
 In nostra compagnia.  
*Bri.* Come vi piace.  
*Arr.* Gentilissima! (*le prende la mano, che bacia*)  
*Mic.* (Oh Dio! la man si lascia,  
 Frasca! baciar così... sulla mia faccia)  
*Arr.* Erardo, al fianco mio. Voi, capocaccia,  
 Fatevi onore. Voi ci sniderete  
 I più bei cervi. *(avviandosi)*  
*Mic.* Basta che sua Altezza  
 Guardi me... stia sicuro.. mi stia attento.  
*Arr.* Non perdiamo un momento. Andiam: ci seguia  
 L'allegria, la fortuna.  
*Bri.* (*con tuono d'imponenza*) Capocaccia,  
 Fate il vostro dover.  
*Mic.* (*coi denti stretti*) Servo, eccellenza!

Ella il suono udirà di questo corno  
*(va avanti, e si mette alla bocca  
 il cornetto di caccia)*  
*Erar.* (Qnanto ancor tremar debbo in questo giorno!) partono *Arr.* con *Brig.*, *Erar.*, *Ric.*, i cortigiani.)

## SCENA XIV

Folta boscaglia, che s' estende sulla montagna. Un casolare alla destra bene avanti, caverne sulla montagna, che servono di rifugio ai cacciatori; una più avanti al piede della montagna.

*Matilde vestita da contadina apre la porta per di dentro: esce con precauzione.*

**T**utto è tranquillo intorno: abbandonata È la campagna; e del piacere in traccia Corsero tutti a seguir la caccia. Infelice Matilde! Oh, come in un' istante Si cangiò la tua sorte! - Eccomi sola In rozze spoglie avvolta, Sotto rustico tetto, separata Da uno sposo adorato!... Ah! fossi almeno Del suo destin secura! Saprei soffrire in pace ogni sventura. (se- Ma della caccia il segno gnali di caccia) Già risuonar io sento. Ah cessi in questo giorno il mio tormento.

## ATTO PRIMO

## SCENA XV

*Michelone, Cacciatori**(Voci di dentro a varie parti)*

**G**uarda il cervo!... corri... a noi...  
Va per là... vien giù...

*Mic.* (escendo con altri) Correte.  
Qui con me, signori, presto.

Voi d'intorno là chiudete ...

*Cacc.* Ma va adagio...

*Mic.* (fa il segnale marcato) Il punto è questo.  
Senti... è là... guarda che viene...  
Su, da bravi, attenti bene...  
Dalli... è nostro!..\*) È là...che orror!\*\*)  
\*) (verso altriche sono dentro) \*\*)(disperato)  
Sel lasciarono scappar!

*Cacc.* E Che cosa ci vuoi far?

*Mic.* Ah, si vede miei signori,  
Che voi siete cacciatori  
D'altra specie di bestiole,  
E più facili a pigliar.

*Cacc.* Bravo il nostro capocaccia!...

Uom di mondó!... d'esperienza!...  
Ci sapresti, in confidenza,  
Qui d'intorno dar la traccia  
Se ci son di tai bestiole,  
E se caccia si può far?

*Mic.* Signorini, in confidenza

Qui non s'usa a far tal caccia  
Questa faccia non è faccia  
Quella traccia... da insegnar.

*Cacc.* Caro il nostro capocaccia! (altro segnale)  
Fatto abbiamo per scherzar.

## ATTO PRIMO

*Mic. e Cacc.* Senti! - il cervo è preso:  
Presto gli altri a seguirar.

*Mic.* Ma dagli altri il cervo è preso!  
Vi farete ben burlar! (saliscono)

## SCENA XVI

*Il Savojardo*, scende da opposta parte

*Sav.* Ah! che invano in mezzo a tanti,  
Nel tumulto io la cercai:  
Quanto ancor soffrir dovrài,  
Sospirar, dolente cor!  
Giusto ciel per lei, tu sai  
Quanto ch'io penai sinor!  
Quanto ancor soffrir dovrài  
Palpitare dolente cor. (qualche lampo:  
Ma improvvisa tempesta tuoni lontani)  
Sento intorno scoppiar. Da tanto orrore  
Salva o ciel colla figlia il genitore (entra  
nella grotta a sinistra. *Cacciatori*, sulla  
montagna dispersi, correndo per varie  
parti.)

*Coro* Senti il tuon che rimbomba più fiero!...  
Mira il ciel come è torbido e nero!  
Fuggi.. fuggi... che orrendo oragano!...  
Dove asilo, rifugio cercar! (comparisce  
sull'alto *Arrigo*, che conduce *Brigida*:  
*Erardo* dietro loro, con *Riccardo*, e  
*Cacciatori*: *Michelone* accorre a lui  
premuroso.)

*Mic.* Qui, con me, signor Principe, Altezza: a *Ar.*)  
Vada pian, troveremo un coperto.

*Arr.* Per voi sola mi spiace v'accerto (*a Brig. scendendo lentamente*)

*Bri.* Grazie! niente: per me sono avvezza:

*Sav.* (Qual romore! chi vien! quanta gente!

Qui, in disparte osserviamo con arte:)

(dalla grotta)

*Mic.* Là, vedete, ci sta mia comare... (*ad Arr. segnando il casolare*)

La Signora...padroua lo sa: (*fremente*)

*Erar.* Michelon!.. (*turbato gli fa un cenno, che non è inteso*)

*Mic.* Vado subito.. (*va verso il casolare, e batte colle mani*)

*Erar.* (smanioso) (Oh cielo!)

*Bri.* (Oh che rischio!) (*inquieta*)

*Arr.* (impaziente) Ma quanto si sta!

*Mic.* Mia comare è vecchietta, un po sorda:

Sarà sola... chi sa.. dormirà...

Ehi! comare! son' io: Michelone!

*Arr. e Coro*

Chiama forte:

*Mic.* Son qua col padrone!

Ora schiude, ora entrar si potrà...

### SCENA XVII

Mentre s'avanzano, Matilde si presenta, apprendo, corre incontro al marito, vede tanta gente: si ferma, resta sorpresa, s'agita, è immobile: Arrigo è colpito: la guarda colla più viva attenzione. Erardo è tremante, Bri-

gida confusa, Michelone affatto attonito, il Savojardo come fuori di sè.

Tutti

*Arr.*

(Ah! che vedo! quale incanto!... Che mai s'offre a sguardi miei! Qual bellezza! chi sarà?

Ah! rapito il core intanto Dolcemente già per lei Palpitando in sen mi va.)

*Mat. e*

(Ah! che vedo! quale istante! Che mai s'offre a sguardi miei! Qual periglio! che sarà?

*Erar.*

Ah! ch'io gemo, e tremo intanto: Io tradir non mi vorrei, Tutto qui tremar mi fa.)

*Sav.*

(Ah! che vedo! è forse incanto! Che mai s'offre a sguardi miei! In tai spoglie!... e ver sarà?

*Brig.*

Ah! confuso io resto intanto: Al suo sen volar vorrei: Tutto qui tremar mi fa.)

*Mic.*

(Ah! che vedo! brutto istante! Come adesso andrà per lei! Oh che impiccio! che si fa?

Qui ci vuol franchezza intanto: A te, Brigida: ci sei; Mostra amore, e abilità.)

(Oh! che vedo! è forse incanto! E' poi lei, o non è lei?... La padrona!... e come là?

Ah! la testa io perdo intanto:

## ATTO PRIMO

Ric. e Coro      La comare... lei... colei...  
                   Chi spiegare a me la sa!  
                   (Ah! che vedo! quale incanto!  
                   Che mai s'offre a sguardi miei!  
                   Qual bellezza! che sarà?  
                   Ah! colei mi piace tanto!  
                   Qui pastore io mi farei...  
                   Scorderei qui la città.)

Arr. Avanzatevi, carina: (a Mat.)  
        Non abbiate alcun timore:  
        Siamo gente di buon cuore,  
        Che rispetta l'innocenza,  
        Che fa onore alla beltà.  
        Che fa onore alla beltà.

Coro      Ah! signore: io non vorrei... (timida)  
        Non son usa... voi... perdono.  
        E s'è ver che siete buono  
        Deh, lasciatemi partire,  
        Ho vergogna a restar qua.

Arr.      No: dovete restar qua: (coro ripete)  
        Michelon, ... quella ragazza ...

Mic.      È di quelle all'uso antico:

Arr.      Ma, chì è?...

Mic. (confuso)      Dirò... (che intrico!)

Bri. (subito)      E' una povera orfanella (sorpresa)  
                   trasporti del Sav. frenati,  
        Ch' io raccolsi ed amo assai.  
        Innocente, quanto bella:  
        Perdonate il suo imbarazzo  
        Alla sua semplicità:

Arr.      Ah! più bella ancor la fà! (osservandola)  
        Osservate in quel cantone con interesse)

Evar.      Michelone smanioso: (sorpresa conti-

## ATTO PRIMO

Egli l'ama: n'è geloso: (nua di Mic.)  
        La ragazza è a lui promessa,  
        E sua sposa diverrà.  
        (Altra bella novità!)

Arr.      E sua sposa diverrà! (con sospiro invoco)

Coro      Quel boccone a Michelone! (lontario)  
        Fortunato in verità!

Mic.      Troppo onore, miei signori. (Arr. resta pensoso, gli occhi fissi su Mat.)  
        Troppe grazie, in verità.

Sav.      (Ah! qual trama rea s'ordisce!...  
        È confuso il mio pensiero:  
        Un mistero qui si cela  
        Che d'orrore il cor mi gela,  
        E che fremere mi fa:) (Arr. è pensoso: tutti tacciono: in silenzio osservandosi.)

Mic.      Scusi, Altezza... e che sifa!.. (con rivo.)

Arr.      Or a te pensava appunto: (scuotendo)  
        Io ti presi a voler bene:  
        E trovai che non conviene,  
        Che tu resti più disgiunto  
        Dalla bella tua metà.  
        Al castel con noi verrà.

Tutti      Al castel con noi verrà? (in varj affetti)

Mat.      Oh! lasciatemi star qua.

Arr.      Anzi tosto noi v'andremo:  
        E fra noi la condurremo: (a B. ed E.)  
        Giusto omaggio abbia da noi  
        L'innocenza, e la beltà!

Coro      Quel boccone a Michelone!  
        Fortunato in verità.

## ATTO PRIMO

*Arr.*

Ah! crescendo ad ogni istante  
 Va il trasporto del mio cuore:  
 Quegli sguardi, quel sembiante,  
 Quel ritegno, quel candore,  
 Tutto m' arde, e mi sorprende:  
 Più il mio cor non so frenar.

*Mat.  
Erar.  
e*

Ah, crescendo ad ogni istante  
 Va la smania del mio cuore.  
 Quegli sguardi, il suo sembiante,

*Bri.*

Tutto in lui dinota amore:  
 E s'è ver, chi ci difende,  
 Chi da lui ci può salvar?

*Sav.*

Ah! crescendo ad ogni istante  
 Va la smania del mio cuore.

*Mic.*

Quegli sguardi, quel sembiante,  
 La sua pena, il suo terrore,  
 Tutto m' agita, e sorprende  
 Più il mio cor non so frenar.  
 Giusto cielo, e quando mai  
 Cesserò di sospirar!  
 Obbligato! grazie tanto! (*al Coro*)  
 Già son fatto sposatore  
 Il signor le fa il galante...  
 E si fe' mio protettore!...  
 Ma il padron come la intende?  
 E l'avrà poi da sposar!  
 Tanti imbrogli e quando mai  
 Fia che arrivi a indovinar!

*Fine dell' Atto primo.*

LA

## GUNDEBERGA

BALLO GRANDE

IN SEI ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DAL SIGNOR

GIUSEPPE COPPINI

## ARGOMENTO

---

**M**ancato di vita senza successione Adaloaldo Re dei Longobardi, Gundeberga di lui sorella trasferì con la sua mano i di lui diritti al consorte Arioaldo già duca di Torino, che innalzato al Trono d' Italia, pago di sconoscenza questa Principessa, che quasi in dote gli aveva recato un Regno. Le di lei attrattive avevano fatta tale impressione in uno dei principali signori Longobardi, detto Adalolfo, che reso audace per l'intiera confidenza d'Arioaldo, ebbe la presunzione di tentare la fede conjugale della Regina, da cui non riportò che una dimostrazione d'alto sdegno. Il perfido amante per vendicarsi e prevenire le meritate lagnanze di Gundeberga presso il Consorte, corse il primo ad Arioaldo, ed accusolla di tramare la di lui morte unitamente a Tasone Duca del Friuli, che suppose destinato dalla Regina a rimpiazzarlo sì nel talamo, che nel Trono. Sulla sola asserzione di costui, l'acciecati e troppo facil marito fece rinchiudere l'innocente Sposa nella fortezza di Lomello, ove restò carcerata circa tre anni, dopo

i quali Clotario Re dei Franchi intimò per mezzo di solenne ambasciata ad Arioaldo, che una Principessa discesa dal sangue de' Franchi (\*) non doveva senza prova sopportar la pena e l' infamia di una sì nera imputazione. Si ebbe ricorso pertanto a ciò che in quell' età veniva chiamato *GIUDIZIO DI DIO*, ed il campione che si esibì di pugnare in difesa di Gundeberga ottenne un pieno successo. Il traditore Adalolfo restò vinto, e la Regina ristabilita nel primiero onorevole grado. Dopo la morte di Arioaldo i Longobardi ebbero tal fiducia nel senno e virtù di lei, che le lasciarono l' elezione dello Sposo e Sovrano. Ella giustificò la loro stima colla scelta di Rotari uno dei Re più rispettabili di quella dinastia per le armi non solo, ma più singolarmente per le arti della pace, essendo stato il primo a formare un Codice scritto delle leggi Longobardiche, state incerte e tradizionali fino a quell' epoca.

L' unità dell' azione, che astringe al severo vincolo di non eccedere lo spazio delle ore 24, necessitò il Compositore a permettersi alcuni cangiamenti nella esposizione di questo successo istorico, che vien riportato negli *Annali d' Italia del Muratori* circa l' anno 629. Questi episodj, oltre all' indicata ragione, sono altresì sembrati indispensabili ad ottenere que-

---

(\*) Gundeberga era figlia d' Agilolfo e Teodolinda, la quale ebbe per padre Garibaldo I Duea di Baviera, e per madre Gualdraya vedova di Teobaldo.

l' effetto teatrale, che non vuolsi giammai perder di vista in composizioni di simil genero:

Possa un tale arbitrio non venir condannato con tutto il rigore della storica precisione, e meritare l' autorevole suffragio del dotto Pubblico Bresciano, che è il premio più lusinghiero che possa augurarsi chi ha l' onore di esporre e dirigere sulle Scene un Ballo tanto rinomato.

## ATTORI

---

**GUNDEBERGA**, Regina de' Longobardi  
*Signora Annetta Colombieri.*

**ARIOALDO**

*Signor Pietro Bondoni.*

**AGIOLFO**, loro giovine figlio  
*Signora Luigia Pontiroli.*

**ADALOLFO**, primo Ministro Dignitario, e  
confidente di Arioaldo

*Signor Giuseppe Coppini.*

**TASONE**

*Signor Antonio Bidello.*

**PRIMA DAMA DI CORTE**

*Signora Antonietta Cuneo.*

**GENERALI**

**SCUDIERI**

**CORTIGIANI**

**DAMIGELLE**

**PASTORELLE**

**PASTORI**

*L'azione succede in Pavia e sue adjacenze.*

## ATTO PRIMO

*Galleria terrena corrispondente ai Giardini  
con ritratto del Re Arioaldo*

**G**UNDEBERGA immersa nei più tristi pensieri originati dalla troppa lunga assenza d'Arioaldo, ne contempla amorosamente l'immagine. Varie donzelle del di lei seguito si trattengono nel giardino.

Arriva Adalolfo, seguito da varj cortigiani, che chiede di presentare alla Regina alcune carte relative al suo ministero. Le damigelle annunziano alla Sovrana il di lui desiderio: ella vi acconsente, e lo riceve con dimostrazioni di parzialità. Il Ministro le presenta le carte, che la Regina prende ad esaminare, ma trattandosi in esse d'affari concernenti l'amministrazione del Regno reputa opportuno di congedare le donzelle, onde parlarne con maggior libertà col medesimo. Adalolfo esulta segretamente di restar solo con Gundeberga, si compiace, mentre ella legge, di vagheggiarla e di pascolar così l'occulta sua fiamma. La Sovrana esterna molta soddisfazione per l'abilità non meno, che per l'attività del Ministro: s'alza, lo ringrazia dello zelo ch'ei porta nell'adempimento delle sue incombenze, ed in segno d'approvazione gli appoggia dolcemente

la mano sopra una spalla. Adalolfo acciecato dalla sua viva passione, ed incoraggito da questo segno della bentà di Gundeberga, si azzarda a stringerle e baciare la mano con trasporto d' ardore, locchè da prima non viene interpretato sinistramente dalla Regina, onde egli vieppiù lusingato e vedendosi senz' alcun testimonio, ardisce di tentar d' abbracciarla. Gundeberga all'estremo sorpresa, ed indignata della temerità d' Adalolfo, gli dimostra altamente, ed in maniera non equivoca il suo sdegno: vorrebbe quindi richiamare le damigelle, ma egli prostrato ai di lei piedi la trattiene e la scongiura di tacere il suo attentato.

Sopraggiunge Agilolfo, che rimarca con sorpresa lo sconcerto del Ministro, e lo sdegno della madre: Adalolfo in vederlo si alza rapidamente. Odonsi intanto rimbombare in qualche distanza festivi bellici strumenti, e nel tempo stesso si presentano varj cortigiani, scudieri, donzelle, onde annunziare con giubilo il prossimo ritorno di Arioaldo. Gundeberga a tal notizia con trasposto di gioja abbraccia il figlio, minacciando quindi Adalolfo di svelare l' audace suo tentativo ad Arioaldo. Tasone, che il primo le ha recata la fausta notizia dell' arrivo dello Sposo, riceve dalla medesima delle testimonianze sì vive di gratitudine, che malgrado il suo profondo rispetto, fa travedere quanto ne resti lusingata l' occulta passione, che nutre a di lei riguardo. Gio non sfugge alla perspicacia d' Adalolfo, che accenna di volerne profitare a suo vantaggio, e che

procura con tutte le arti di placare la Regina, e d' impegnare Agilolfo al silenzio per averlo ritrovato ai piedi di Gundeberga. Ma il fanciullo, senza curarlo, parte per procurarsi più sollecitamente il piacere di vedere il suo genitore. La Regina risolve abbigliarsi pomposamente, onde prepararsi a ricevere Arioaldo, e parte colle donzelle lanciando un' altra occhiata minacciosa e di disprezzo sopra Adalolfo. Spaventato il medesimo dal suo pericolo ed irritato dai rifiuti della Regina, passa rapidamente dall' amore all' odio, ed al desiderio di vendetta; ordina ai suoi satelliti di rapire Agilolfo, ed in luogo remoto ucciderlo; essi promettono e partono per quella direzione a cui si era incamminato il figlio reale; quindi trattiene Tasone ed artifiosamente gli fa credere che Gundeberga nutra per esso dei teneri sentimenti, e che gli abbia comunicato l' ordine d' introdurlo nelle interne sue stanze. Tasone non presta fede in principio alle parole di Adalolfo, ma rassicurato poscia dalle asserzioni e dai giuramenti del traditore, espriime la sua gioja, e si abbandona alla speranza da lui concepita per opera del medesimo.

Ritorna la Regina nel più brillante abbigliamento seguita dalle damigelle. Ella s' arresta alcun poco nel vedere a stretto colloquio Tasone con Adalolfo. Questi profitta d' un tal momento per avvicinarsene in umile aspetto, e con segretezza la scongiura del suo perdono, non risparmiando alcuna protesta per assicurarla d' un eterno rispetto. Tasone in disparte,

supponendo che Adalolfo parli in suo favore, in rispettoso atteggiamento mostra d' unire le proprie alle di lui preghiere, onde la Sovrana interpreta che anch' egli s' interessi ad intercedere perdonò pel Ministro, e che dopo qualche resistenza mostra calmarsi e promette di osservare un profondo silenzio sull' accaduto. Adalolfo si allontana soddisfatto della Regina, ed accenna misteriosamente a Tasone d' aver tutto combinato, e lo sollecita a porgere il braccio. Gundeberga non potendo resistere all' impazienza di rivedere il Consorte, appoggiandosi a Tasone parte, facendo segno al suo corteggiò di seguirla.

## ATTO SECONDO

*Gran Piazza con vista della Reggia,  
e parte eminente della Città.*

Gundeberga dal suo real corteggiò accompagnata sul trono è impaziente di rivedere il Consorte trionfante delle popolazioni del Friuli da lui soggiogate. Questi giunge al suono di marziali strumenti; abbraccia Gundeberga; quindi accoglie con amicizia Adalolfo, che rispettosamente accenna di prostrarsi ai suoi piedi, ma che vien dal medesimo trattenuto con un amplesso, e ricerca con premura del figlio. La Regina sorpresa di non vederlo in compagnia del Consorte, cui aveva creduto ch' egli si fosse affrettato a correre incontro, spedisce premurosamente in traccia di esso alcuni Scu-

dieri. Arioaldo chiede conto segretamente ad Adalolfo della condotta della Regina in tempo della propria assenza. Questi evitando di appagarlo gli risveglia ad arte in seno dei sospetti, e mostrando finalmente di cedere contro sua voglia all' insistenza del Sovrano, gli accenna Gundeberga e Tasone, che non sa staccarsi dal di lei fianco nè trattenersi dal rimirarla con interesse. Freme il Re per tale scoperta, ma va dissimulando con la Consorte per ricevere gli omaggi dei sudditi, che con liete danze gli esprimono il giubilo, da cui son penetrati nel rivederlo.

Ritornano gli Scudieri mandati in traccia di Agiloffo, che recando lacerata una di lui divisa annunziano esser egli stato rapito da gente armata. La gioja in un momento cangiiasi in latto. Arioaldo impone ad Adalolfo di tentar tutto per rinvenire il figlio; ma questi malignamente gli accenna la Regina, che caduta questa in deliquio all' annuncio funesto, viene premurosamente soccorsa da Tasone, ed accresce i sospetti del Re dandogli un cenno che Gundeberga possa aver fatto allontanare il figlio, come fosse consapevole degli amori suoi con Tasone. Arioaldo è furibondo, nè vorrebbe più dissimulare i propri trasporti; ma viene trattenuto dal perfido Ministro, che gli fa riflettere non essere conveniente l' abbandonarsi ad alcun eccesso prima d' essersi accertato cogli occhi propri delle occulte pratiche della Sposa, di cui promette di dargli evidente prova. Il Re si ritira seguito da' suoi

Duci e Cortigiani. Adalolfo trae seco con segni d'intelligenza Tasone. Gundeberga dal proprio corteggiò vien ricondotta alla Reggia, mentre con disordine termina l'Atto.

### ATTO TERZO

*Appartamento della Regina,  
che corrisponde al Gabinetto segreto.*

Mentre varie donzelle stanno piangendo la perdita del Real figlio, si avanza Tasone inviluppato nel manto del Re, ed accompagnato da Adalolfo, il quale per meglio deludere le suddette ostenta ossequio e rispetto pel supposto Sovrano. Deluse le donzelle dall'accennato travvestimento chiedono se il Re desideri di vedere Gundeberga, e Adalolfo facendosi interprete della volontà del Re, risponde affermativamente, aggiungendo ch'egli attende lei sola. Il medesimo persuade a Tasone di ritirarsi nel gabinetto segreto, ove finge che la Regina gli abbia ordinato di attenderla, e quindi parte.

Gundeberga giungendo rimane sorpresa di non ritrovar lo Sposo e si turba credendolo partito per impazienza della di lei tardanza. Incerta fra il richiamar le damigelle, che le hanno comunicato i di lui ordini, e il partire, esita alquanto; poi risoluta di allontanarsi vien trattenuta da Tasone, che uscendo dal gabinetto se le getta ai piedi con entusiasmo di gioja, di riconoscenza e d'affetto. Gundeberga

sorpresa e sconcertata non sa che pensarsi dello Scudiere, paventa che il Re possa di momento in momento sopraggiungere, ed obbliga quindi Tasone ad alzarsi, chiedendogli conto delle ricerche che lo aveva incaricato di fare del rapito suo figlio. Tasone confuso, intimorito non sa che risponderle a tal proposito, e si appiglia finalmente al partito di rivelarle ingenuamente le insinuazioni d'Adalolfo e la cagione che ivi condusselo. Inorridisce l'innocente Gundeberga a tale scoperta, ed inveisce contro la temerità di Tasone, e la perfidia del detestabile autore di questa trama. Tasone protestasi non reo che di soverchia credulità, ed implora perdono d'un fatto di cui egli non è stato che il miserabile strumento.

Odesi intanto calpestio di gente che si avanza. La Regina spaventata, e senza conoscer più quel che facciasi, spinge Tasone verso la soglia del segreto gabinetto, mentre sopraggiungono Arioaldo e Adalolfo, cui quest'ultimo addita il supposto disonore, tutti restando per un momento in situazione analoga ai propri affetti. Gundeberga vuol difendersi e smascherare il traditore, ma nello sconcerto delle sue idee fremè, confondesi, ed è furiosamente respinta dal Consorte. Tasone tenta di scoprir la trama di Adalolfo; ma questi fingendo zelo per l'onor vilipeso del Monarca, impugnato uno stile rapidamente lo uccide. Arioaldo furibondo pretende che Gundeberga prima di morire gli sveli ove ha fatto celare il figlio consapevole, per quel ch'ei crede, dei suoi

delitti. Non potendo ottenere in risposta che lagrime, singulti, ed atti di disperazione, vinto dallo sdegno e dalla gelosia se le avventa per ferirla, ma viene trattenuto da Adalolfo. Accorrono allo strepito i Cortigiani e le Damigelle, ed il Re manifesta loro senza alcun ritegno il supposto delitto di Gundeberga. Invano egualmente s'interpongono altri Grandi, che persistendo il Re nel suo furore rigetta qualunque scusa possa venirgli addotta, sdegnà le proposte della supplice Sposa, e non mostra fiducia che in Adalolfo, cui commette di trascinar l'infelice nel forte di Lomello, ove destina farle pagare il fio della colpa, di cui la crede rea; e quindi s'invola alla vista di un oggetto che gli è reso insopportabile, e di cui non cura le smanie, il pianto, la disperazione. Tutti lo seguono confusamente con dimostrazioni di rammarico e di compassione per la Regina, che oppressa dall'angoscia, e priva affatto di sentimento vien condotta altrove.

## ATTO QUARTO

*Scena montuosa, dalla quale si scorge il Castello di Lomello. Appiè di questo un antico acquedotto sotterraneo, che comunica coll'interno di detto Castello.*

Una schiera di Pastori e Pastorelle tagliano e raccolgono legna. Vedendo imminente il tra-

49

montar del sole preparano de' cibi onde ristorarsi, ed assisi rimirano i meno bisognosi di ristoro abbandonarsi ad una gioja innocente, espressa con liete danze, indi per diverse parti ritirarsi.

Partiti i Pastori, sopraggiungono i satelliti d'Adalolfo che traggono a viva forza il fanciullo Agiloffo piangente. Segue fra loro breve contrasto, perchè alcuni di essi già stanchi non vorrebbero proseguire il viaggio nè svanire in questo luogo il fanciullo; altri credono più opportuno d'innoltrarsi in parte ancor più remota. Questa contestazione è interrotta dallo strepito, che si ode in lontananza e che gradatamente avvicinandosi li fa risolvere a celare in una grotta il fanciullo, ed osservar chi si avanza, ponendosi in aguato.

Avanzasi Adalolfo con Gundeberga oppressa dall'angoscia, e con seguito di Guardie. Coloro, che un momento prima si erano ritirati, si presentano a lui, che ravvisandoli gl'interroga sulla sorte del fanciullo Agiloffo. I satelliti gli rappresentano di non aver creduto ancora opportuno d'ucciderlo per non trovarsi in parte abbastanza remota, ma che lo hanno celato nella grotta vicina, ond'egli, rinnovandogli il comando di trafiggerlo al più presto, si prepara a proseguire il suo cammino. Intanto i gemiti, e le grida che si ascoltano nell'interno della grotta fanno scuotere Gundeberga dal letargo, in cui la riteneva l'abbattimento di spirto: e dopo un momento d'attenzione riconoscendo la voce del figlio,

vuole innoltrarsi nella grotta, e venendo impedita si agita, e gridando prorompe nella più violenta disperazione. Accorrono allo strepito alcuni Pastori, che riconoscendo la Regina ne prendono le difese, e co' loro arnesi rusticali attaccano i satelliti del traditore Adalolfo, e fugate le guardie, che tenevano in custodia Agilolfo, questi restando libero s'incontra con la Madre. Mentre si stringono teneramente, i satelliti li dividono, e nuovamente vorrebbero trascinare Agilolfo nella grotta, nonostante le smanie, i pianti, e gli sforzi della Madre e del figlio.

Ritornano alcuni Pastori con Rotari, Scudieri, e un numeroso seguito di soldati per andare in traccia del rapito Agilolfo. Adalolfo vedendo, che le truppe s'incamminano sulle tracce per liberare la Regina, sollecitamente s'introduce nel Forte con la medesima, e ne fa quindi alzare senza dilazione il ponte levatojo. Agilolfo vien ricondotto dalle truppe e scudieri al suo genitore. Un vecchio Pastore scuopre un accesso non conosciuto al Castello per mezzo d'un antico acquedotto, sotterraneo, che mostra ingombro da forti dumi. Gli altri Pastori si affrettano co' loro istruimenti rusticali di aprire il sentiero e s'innoltrano coraggiosamente dentro il medesimo seguiti da un Scudiere e Guardie.

## ATTO QUINTO

### *Appartamenti del Re*

Vedesi il Re concentrato nel più significante abbattimento; i Grandi ed i Cortigiani che lo circondano tentano invano di sollevarlo.

Odesi improvviso tumulto: varie Donzelle sopraggiungono desolate e dolenti, annunziando la terribile circostanza dell'innocente Regina. Freme Arioaldo ostinandosi nel riputarla colpevole.

Alcuni Cortigiani tripudiando precedono l'inaspettato arrivo di Agilolfo guidato dagli scudieri. Arioaldo con eccesso di giubilo corre ad incontrare ed abbracciare il figlio; dopo una rapida espansione dei paterni affetti, uno Scudiere gli fa conoscere in qual grandissimo pericolo era Agilolfo, e che non resta alcun dubbio che questo Principe non sia stato rapito per opera d'Adalolfo. Questo delitto d'Adalolfo comincia ad illuminare Arioaldo sull'iniquo di lui carattere e fargli nascere qualche dubbiezza sulla pretesa reità di Gundeberga, e resta poi appieno convinto della di lei innocenza per l'ingenuo racconto di Agilolfo che gli narra d'aver sorpreso questo perfido ministro ai piedi della medesima e d'aver osservata l'indignazione della Madre contro il di lui attentato.

Sorpreso Arioaldo, smania e freme per l'incertezza in cui si ritrova di poter ritoglier

la preda allo scellerato Adalolfo, e per impaziente avidità di punirlo. I Duci, i Grandi lo animano concordemente alla vendetta, snudano gli acciari e giurano di liberare l'innocente Regina, o di morire. Arioaldo abbattuto dall'angoscia e dal rimorso della soverchia sua credulità vacilla ed appena può sostenersi; ma stimolato dal suo corteggiò parte insieme col figlio, e coi Grandi.

### ATTO SESTO

*Interno del Castello di Lomello con voragine corrispondente all'acquedotto sopra indicato, e scala in prospetto.*

Adalolfo trascina Gundeberga immersa nel massimo abbattimento. Egli non desiste dal far nuovi tentativi sulla virtù della Sovrana, che resiste con fermezza a tutte le sue promesse, lusinghe, ed umiliazioni. Adalolfo impugnato un'acciario, minaccia di ucciderla; Gundeberga presenta il seno alle ferite e si protesta pronta a morire mille volte piuttosto che macchiarsi di delitto. Il traditore, disperando alfine di superare la sua virtù, risolve di togliersi dagli occhi per sempre la vittima della iniquità; ma conoscendosi per esperienza incapace a ferire si decide di precipitarla nella voragine.

La rapidità del lampo è minore di quella, con cui nell'atto di cadere vien essa sostenuta

dai Pastori, che sorgono improvvisamente dal sotterraneo e si dispongono ad assalire Adalolfo. Lo Scudiere che seguito aveva i Pastori, l'obbliga a venir seco a singolar tenzone, con cui si propone di sostenerne l'innocenza della Regina e di vendicare insieme le proprie offese. Non potendo Adalolfo sottrarsi da tal iupegno comincia a difendersi dalla vivacità dell'assalto dello Scudiere. Intanto si ode rumore d'armi per l'interno acquedotto, e al di fuori del Castello: alcuni Pastori calano il ponte levatojo, che introduce al medesimo. Lo Scudiere ferisce a morte il traditore, che spirà fra movimenti feroci di rimorso e di disperazione.

Arioaldo corre a Gundeberga, e vicendevolmente si esprimono la loro contentezza pel ricuperato figlio. I Duci, i Grandi, le Guardie accorse esternano i più vivi sensi di tenerezza e di giubilo in mezzo ai quali con un quadro si termina l'azione.

*FINE DEL BALLO*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Sala come nell' Atto primo

*Coro di Cacciatori, e Michelone*

*Coro.* La Provenza non ha cacciatori  
Più di te fortunati e valenti.

*Mic.* Mille grazie: obbligato signori,  
Ma cessate di far complimenti.

*Coro.* Chi vien teco non trova nel bosco  
Cervi e lepri, ma vaghe beltà.

*Mic.* Buone lane, comprendo; conosco  
Che tal caccia più a genio vi va.

*Coro.* Soddisfatto di tanto talento  
Una borsa sua altezza ti dona.

*Mic.* Questo sì che è un gentil complimento,  
Questo sì che più grato mi suona.

*Coro.* Ma un servizio tu devi prestarli.

*Mic.* Un servizio! in che posso giovargli?

*Coro.* Quell'amica del bosco...

*Mic.* Parlate.

*Coro.* Non capisci? Ah! ah! ah!

*Mic.* Voi scherzate.

## ATTO SECONDO

Miei signorî, comprendo, conosco  
Che l'amica trovata nel bosco  
É un boccone che gola vi fa.  
} Ma per altri è sì raro boccone  
Non per voi cacciator di città.  
*Coro* E geloso per or Michelone:  
Come gli altri col tempo farà.  
*Mic.* In somma miei signori  
Lasciam gli scherzi: ditemi sul serio  
Che razza di servizio  
Vuole da me sua altezza?

## SCENA II

*Riccardo e detti*

*Ric.* Capoccia  
Di te veniva in traccia:  
A sè ti chiama il principe.  
*Mic.* Gospetto!  
Che favor segnalato e singolare!  
*Ric.* Teco ei vuol favellar di un grande affare.  
*Mic.* Diamine! di che cosa?  
*Ric.* Ascolta bene...  
Ma zitto...  
*Mic.* Uh! io non siato.  
*Ric.* Egli ti vuole  
Fare del bene assai... quella villana...  
Mi capisci..  
*Mic.* Oh! capisco...  
*Ric.* Ha messo il principe  
In gran curiosità. Saper desia  
Come qui venne, e che persona sia.  
*Mic.* (Ohime! il padron sta fresco.)

## ATTO SECONDO

*Ric.* Tu dei fare in maniera  
D' ottenere un secreto abboccamento  
Questa sera in giardino.  
*Mic.* Io!  
*Ric.* Sì: tu sei  
L'unico che sia degno  
Di assumere un affar di tanto impegno.  
*Mic.* Obbligato davvero  
Grazie di così buona opinione.  
(Oh! povero padrone  
Se potessi avvisarlo!)  
*Ric.* Or vieni meco.  
*Mic.* Un momento signore...  
*Ric.* Non ti posso lasciar... vieni...  
(lo fa passare per il primo)  
*Mic.* (facendosi condurre) Che onore!  
(partono tutti)

## SCENA III

*Erardo, indi Michelone frettoloso*

*Erar.* Lusingarmi non posso: io tento in vano  
Di più celar l' arcano.  
Il principe sospetta: ha già richiesto  
Della vaga orfanella e motteggiando  
Del suo timor mi chiese la cagione.  
*Mic.* (di dentro)  
Vengo, vengo.. un momento.. \*) ah! mio pa-  
drone \*) (fuori)  
Vi ho veduto... ho volato...  
(rapidamente sempre per uscire)  
Due parole e non più... siete in pericolo...  
\*) 3

Sì prepara un imbroglio... una burrasca...  
 Che se addosso vi casca... oh voi meschine !  
 Questa sera... in giardino  
 State all' erta , osservate con prudenza...  
 Più non posso parlar... zitto Eceellenza.  
 (parte)

## SCENA IV

*Erardo solo*

Che volle dir?... che sarà mai? qual fiero  
 Tenebroso mistero!... e qual novello  
 Periglio a me sovrasta!... egli m'asconde  
 Qual'è il colpo e la man che mi minaccia..  
 Confuso io resto ed il terror m'agghiaccia..  
 Forse il Principe... oh come  
 Io sento al di lui nome, in fondo al core  
 Una voce che, che grida... *traditore...*  
 Tremo... ed egli ancor m'ama!.. e la mia sposa  
 Sola delizia de' miei giorni... Ah! s' ella  
 Mi venisse rapita!...  
 No... pria dovranno a me rapir la vita.

Caro oggetto d' un affetto

Il più tenero e costante,

Per te sola in tale istante

Il mio cor gemendo va.

*Coro* Dov'è Erardo? ( *didentro* )*Erar.* Il nome mio?*Coro* Vieni Erardo... ( *escendo* )*Erar.* Dov'è? ( Oh Dio!

Chi tremar così mi fa?

*Coro* Vieni, t'attende il Principe,

A nuovi onor preparati,

Questo di gloria e giubilo

Un dì per te sarà.

*Erar.* Egli !... che dite !... il Principe,  
 ( Oh ! sposa ? ) E ver sarà ? ..

Ah ! respirar lasciatemi,

Tacete , o cari amici ,

Fra idee così felici

Io credo di sognar.

( Egli da me tradito!... )

Così un ingrato onora !... )

Ah ? fra la gioja ancora

Io credo di sognar.

*Coro* D'Erardo più felice ,  
 Chi mai si può vantar. ( partono )

## SCENA V

Cortile nel castello come nell' Atto primo

*Il Savojardo da ora in avanti, Roberto di Foix.**Roberto, indi Matilde*

*Rob.* Grazie, o fortuna; un'altra volta io giunsi  
 Non visto in queste mura, e inosservato  
 Potrò fors' anco penetrar fin dentro  
 Alle odiate stanze e scoprir questo  
 Arcano spaventoso  
 Che il cuor mi squarcia e non mi dà riposo  
 Tentiam... alcun s' avanza.  
 Se ne sfugga l'incontro. ( *si ritira in disparte* )

*Mat.* Il mio timore,  
 Si accresce ad ogni istante, ad ogni sguardo  
 Che a me rivolge Arrigo

Temo scoprirmi e son confusa, e oppressa.

*Rob.* ( M' inganno ? oppure è dessa ? )*Mat.* Oh ! in qual mi spinge  
 Funesto abisso il mio destin tiranno !

*Rob.* (È dessa! non m'inganno.) (*avvicinandosi*)  
*Mat.* Oh! padre mio

Che non diresti mai  
 Se veder mi potessi in tal cimento?

*Rob.* Ti vede, e ne ha rossor. (*forte scoprendosi*)  
*Mat.* Padre!... oh! spavento!

*Rob.* Tu tremi? ti confondi? ed atterrita  
 Figgi lo sguardo al suol?

*Mat.* Padre!...

*Rob.* Favella.  
 Sgombrami un dubbio orrendo... hai tu

(compiuta)  
 La mia vergogna? dell' indegno Erardo  
 Sei la vittima forse?

*Mat.* Ah! padre mio.

La sposa sua son' io.

*Rob.* Sposa! ed usurpa  
 Altra donna il tuo nome, e in vili spoglie  
 Te in un tugurio indi al castello io miro  
 Va... tu pretendi d' ingannarmi in vano.  
 Ho deciso... coriam.

*Mat.* D' ove?

*Rob.* Al Sovrano.

*Mat.* Deh! fermate.

*Rob.* Non t' ascolto.

*Mat.* Deh! pietà.

*Rob.* Vendetta io chiedo.

*Mat.* Padre mio...

*Rob.* L' onor m' hai tolto.

*Mat.* Non è vero.

*Rob.* Non ti credo.

Sul tuo vile seduttore  
 Il mio sdegno piomberà.

No: che intatto è il nostro onore  
 Padre, il giuro, e il ciel lo sa.

Ciel! fa ch' <sup>io</sup> ei possa credere

Il labbro <sup>suo</sup> mio verace.

E di piacer capace  
 Sarà quest'alma ancor.

Se dici il vero,  
 Se non m' inganni,  
 Perchè in quei panni  
 Ti mostri a me?

Perchè la sorte  
 Così dispone:  
 Perchè l' impone  
 Amore e fe.

Spiegati... il voglio.

No: nol poss' io.

Perfida! addio...

Fermate... ahimè.

Sarete pago - tutto saprete

Ite in giardino - la m' attendete  
 Sola, non vista, - a voi verrò.  
 Tutto, sì tutto - vi svelerò.

Ah! brilli sereno  
 Bel raggio di calma;  
 Tranquilla nel seno  
 Respiri quest'alma;  
 Consoli gli affani  
 La gioja e l'amor. (*partono da opposte parti.*)

## SCENA VI

*Brigida, e Michelone.*

*Bri.* Fermati, dico, senti:

*Mic.* Ho un ordine, signora  
Del mio padrone: ho da obbedire.

*Bri.* (grave affettata) Ed ora  
Devi obbedire al mio.

*Mic.* Scusi Eccellenza. (cavandosi il cappello)

*Bri.* Eh! ch'io  
Non voglio ceremonie. Michelone  
Siamo soli: alle buone. Tratta, parla...  
Come se fossi insieme  
Alla tua Brigidina.

*Mic.* È morta, e ne ho piacere.

*Bri.* Poverina!  
Ella che ti voleva un sì gran bene!

*Mic.* E che gran bene! già! me n'ero accorto.

*Bri.* Sopra falsa apparenza  
Condannasti il suo amor la sua innocenza!

*Mic.* La sua innocenza! frasca!  
Lo dica quel vestito, e tante smorfie  
Che facesti col Principe.

## SCENA VII

*Riccardo con un Paggio che porta una busta  
di gioje e detti.*

*Ric.* Sua Altezza,  
Vi prega di gradir questa collana  
Che per memoria sua conserverete.

*Bri.* Grazie per me rendete  
Di tal favore al Principe.

*Mic.* (Benone.) Che sposa o Michelone -- è a te promessa!

*Bri.* Verrò fra poco io stessa  
A compiere col Prencile dover mio (Ric. p.)

*Mic.* Altezza! (inchinandosi per partire)

*Bri.* Dove vai? sentimi

*Mic.* (con sussiego) Addio.  
Donna del tuo calibro (ritornando)  
Che riceva regali  
La lascio a chi la vuole.

*Bri.* io ti assicuro...

*Mic.* Zitto fraschetta!...

*Bri.* Io giuro

Che fedele ti son.

*Mic.* Che bella fede!

Ai giuramenti un Michelon non crede.  
Le promesse che fanno le femmine  
Al piacer di chi ha in zucca del sale  
Calcolar giustamente si devono  
Come i conti che dà lo speziale  
Che a due terzi ridurre si sogliono,  
Della somma che scritta ci sta.

Son la lista che sopra la tavola

Si prepara di certe locande  
Tutta scritta di dentro e di fuori,  
Piena, zeppa di scelte vivande:  
Ma il ghiottone che a scieglier si prova,  
Non nè trova nemmen la metà.

Per esempio voi dite a un amante  
Solo a te sarò sempre costante;  
Ma quel sempre vuol dire un momento;

## ATTO SECONDO

Ma quel solo significa *cento*,  
E rimane con tanto di naso  
Il martuffo che fede vi dà.  
Ma con me non si scherza fraschetta,  
Ma con me non sī fa la civetta,  
Ma un martuffo che voglia sposarti,  
A cercarti -- va pure in città.  
Michelone per farti servizio  
Nel bel giorno del tuo sposalizio,  
Fra i concetti -- di tanti strumenti  
Quattro note a sonar ti verrà. (partono)

## SCENA VIII.

Giardini.

*Arrigo solo.*

Ecco i viali: È forse presto ancora.  
Impaziente io sono  
Di scoprir questo arcano. » Anche in Erardo:  
» Una segreta agitazion marcai  
» Ora che gli annunziai,  
» Che l' innalzava al general comando...  
» Egli mi ringraziava sospirando.  
» Pareva... che questa bella  
» Fosse una fiamma sua segreta... allora  
» Mi spiacerebbe. Io sento già che l' amo,  
» Se di me fosse degna. » Eccola appunto.

(si ritira)

## SCENA IX

*Matilde ed Arrigo*

Mat. Egli ancor non è giunto.  
Avessi almen potuto

## ATTO SECONDO

Erardo prevenir, se in lui s' incontra ...  
Qual contrattempo! oh Dio! mi trema il core.  
*Arr. Villanella gentil....*  
*Mat. (spaventata)* Voi qui, signore?  
*Arr. Forse che vi spavento?*  
*Mat. No, Altezza (E s' egli arriva?)*  
*Arr.* Io non comprendo  
La vostra agitazione... A che tremate?  
*Mat. La sorpresa, il timor, che...*  
*Arr. (per prenderle la mano)* Vi calmate.  
*Mat. Permettete, o signor... (schermendosi, e per*  
*Arr.* Non partite, *partire*)

Se pria non palesate a me chi siete.  
*Mat. Chi sono?... lo vedete... un' infelice.*  
*Arr. Degli infelici io fui sempre l' amico*  
Ed il consolator... Mia dolce cura  
Fia togliervi ai rigori  
D' un' ingiusta fortuna. I miei tesori,  
Lo splendor d' una corte, l' amor mio...  
*Mat. Il vostro amor? Voi, Principe?...*  
*Arr.* Si, t' amo  
Di puro, vivo, immenso amore, e bramo  
Poter renderti mia, parla, palesa  
Lo stato tuo: pari alla tua virtude,  
Corrispondente al tuo bel cor lo credo.  
*Mat. Signor! (che mai dirò?)*

## SCENA X

*Erardo in fondo al giardino e detti*

*Erar. (avanzandosi sbigottito)* Cielo! che vedo?  
*Mat.* (Qual cimento?)

*Erar.* Qual periglio ?)  
*Air.* Non rispondi?  
*Erar. e Mat.* ( Oh Ciel ! Consiglio.)  
*Mat.* Vi son grata, o mio Signore,  
 Dell' offerta e del favore;  
 Ma nell' umile mia sorte  
 Son costretta a rimaner.  
*Arr.* Perchè mai ?  
*Erar.* ( Fedel consorte.)  
*Mat.* Mi lasciate al mio dover.

## SCENA XI

*Strepito di dentro, indi Roberto inseguito da Michelone, per ultimo Brigida e detti.*

*Ric.* Ferma, ferma. (di dentro)  
*Rob. (idem)* Sgombra il passo.  
*Erar.* Quali strida? (mostrandosi)  
*Arr.* Qual rumore! (esce Rob.)  
*Erar.* (Ah? è Roberto) (sbigottito)  
*Mat.* (Il genitore.)  
*Arr.* Chi sei tu? Che vuoi tu qua? (a Rob.)  
*Rob.* Sono un padre sventurato,  
 Sono un suocero oltraggiato;  
 La mia figlia è qui tradita,  
 Dal mio seno è qui rapita,  
 Io la chiedo alla giustizia,  
 La domando alla pietà.  
 Ah! mio Prence, a me rendetela,  
 Ravvisate in me Foix. (si pron. Foà)  
*Arr.* Voi Roberto?  
*Rob.* Sì, son desso.

*Erar. Mat.* ( Son perdut<sup>o!</sup>)  
*Mic.* ( Il Ciel s' annera.)  
*Arr.* Vostra figlia avete appresso. (escendo)  
*Bri.* Padre mio.... ( a Rob.)  
*Rob.* Tu? menzognera.  
*Bri.* Per pietà....  
*Rob.* Sfacciata arresta.  
*Arr.* Figlia mia, Matilde è questa. (prendendo per mano Matilde.)  
*Rob.* Essa, oh Ciel! che mai discopro!  
 Oh perfidia!  
*Rob.* Oh falsità.  
*Rob.* Or vedo l' inganno...  
*ed* Comprendo il disegno ...  
*Arr.* Mi avvampa lo sdegno...  
 Più freno non ho.  
*Mat.* Svelato è l' inganno,  
*Erar.* Palese il disegno,  
 e Già piomba lo sdegno,  
*Bri.* Riparo non ho.  
*Ric.* Ahimè! che malanno!  
 Che imbroglio! che impegno!  
 Non han più sostegno,  
 La bomba scoppiò.  
*Arr.* Mirami in volto o perfido,  
 Sai qual destin t' aspetta?  
*Erar.* Io v' inganni, punitemi,  
 Fia giusta la vendetta.  
*Mat. e Br.* Signor... Oh! Dio calmatevi,  
 Lasciatevi placar.  
*Mic.* Altezza, per la mancia.

## ATTO SECONDO

Del primo mio servizio.  
 (Sapete già la causa  
 Di tanto precipizio).  
 Vi prego... imploro... supplico  
 Volergli perdonar.

*Arr.* Olà s' arresti... (escono i soldati e Ric.)  
*Mic.* (Grazie)!

*Era. Mat.* { Pietà!...  
*e Bri.* {

*Arr.* Tu dei tremar.  
 Va: t' attende il mio furore.

*Arr.* Mille smanie in petto io sento.  
*e* La vendetta m' arde il core

*Rob.* { Mi fa amore sospirar.  
 { E sospiro al suo penar.  
 A sì barbaro tormento  
 Calma, oh Dio, non so sperar.

*Mat.* Ah! placatevi, signore,  
 Mille angoscie in petto io sento.  
*Erar.* Io mi perdo in tanto orrore,  
*e* Va il mio core a vacillar.

*Bri.* A sì barbaro tormento  
 Calma, oh Dio, non so sperar.

*Mic.* Ma guardateli, signore,  
 Io son pieno di spavento.  
 Ah! che cosa fa l'amore!  
 Male assai va a terminar.  
 Poverini in tal momento  
 Li potessi consolar.  
 (partono tutti eccetto Michelone).

## ATTO SECONDO

## SCENA XII

*Michelone solo*

Oh che brutta giornata! quanti casi!  
 Quante disgrazie! Povero padrone...  
 Povera Padroncina....  
 Povero Michelone...  
 Poveri tutti noi... Ma!... È fatta. Eh! tutti  
 Gli uomini grandi le fan grosse o niente.  
 Oh! sì. Chi più felice  
 Della nostra padrona? Ov' era un uomo  
 Che fosse fortunato  
 Più in gloria, ed invidiato  
 Del nostro buon padron... Ma così è il mondo!  
 E adesso farà appena compassione...  
 Ma la colpa chi fu? fu l'amorone. (parte)

## SCENA XIII

Sala come sopra

*Arrigo, Roberto, Cortigiani,*  
*poi Erardo fra guardie.*

*Arr.* Nessun parlarmi ardisca  
 In suo favor: nessuno proferisca  
 Quel nome ove son' io. Potrebbe ancora  
 Salvar la vita... a un patto.

*Rob.* Ma Matilde...  
 L'innocente mia figlia... Altezza... oh Dio!

Cesse già al suo dolor lo sdegno mio.  
La vidi, l' ascoltai,  
Dovei pianger confessà, e l' ammirai.  
*Arr.* Persido amico!... Ei tradi tutti. E quale  
Tesoro a me involò!... Ma ancora...

*Ric.* Erardo

A voi s' appressa.

*Arr.* Orribile cimento!  
*Rob.* Ah! mi si spezza il core in tal momento.

( *Erardo fra guardie* )

*Arr.* T' accosta. Ebbene! le mie offerte udisti?

*Erar.* Sì: Altezza.

*Arr.* Fede, onore,  
Amistà, gratitudine seccrasti:  
La donna che ingannasti  
Ceder mi devi: ella a me sia consorte  
Segna quest' atto.

*Erar.* Io preferisco morte.

*Arr.* E che? ricusi? ardisci  
Di cementarmi ancor? Olà, soldati,  
Dal mio cospetto il traditor sia tolto.  
Preparati a morir.

### SCENA ULTIMA

*Matilde, Brigida, Michelone,*  
*Vassalli, e detti.*

*Mat.* Morir! che ascolto?

*Arr.* Eseguite.

*Mat.* Ah! fermate.

Fermate per pietà: pria che divis

Venga da queste braccia; in me dovete  
Signore, incrudelir: io fui cagione  
Dell' error suo, se in lui si trova errore.  
*Mic.* ( Questo è parlar. )

*Arr.* ( Oh quale assalto! )  
*Erar.* ( Oh! amore! )

*Mat.* Deh! vi parli in questo istante

La pietà l' affetto antico:  
Conservate a voi l' amico  
Il mio ben serbate a me.

Se giammai voi foste amante  
Non negate a lui mereè.

*Tutti fuori che Arrigo.*

Pensa: tace... non risponde  
Gli occhi al suol figgendo va.  
In quel core si confonde  
Il rigore e la pietà.

*Erar.* Se a quei detti, e a quel sembiante  
Voi resister non sapeste,  
S' io l' amai dal primo istante  
Trovi scusa in voi l' error.

*Arr.* Ah! qual ben, tu m' involasti ( *ad Er.* )  
*Mat. Brig.* Prenc... Altezza...

*Tutti come sopra* ( Egli è commosso )

*Mat.* Questo pianto ohimè! vi basti.

*Arr.* ( Più resistere non posso. )  
Io perdono al vostro sposo.

*Tutti come sopra*

Alma grande! oh! generoso!

*Erar.* Prenc invitto, eroe magnanimo  
Vi compensi il mio rossor.

*Mat. Erar.* La favella mi contende  
Il piacer ch' io provo in cor

## ATTO SECONDO

Con voi confondere; - amati oggetti  
Gl' amplessi teneri e i puri affetti.  
E nel contento d'un bel momento  
Spiegare il giubilo vorrei del cor  
Non v' è più nobile più lusinghiero  
Premio più vero - non offre amor.

*Coro* Inalterabile nel vostro petto  
Sia tanto giubilo sì dolce affetto  
Sempre v' arridino pace ed amor  
E si diffondino nei vostri cor.

*Mat.* Fin soave a me si rende  
La memoria del dolor.  
Ah! che comprendere  
Si dolci istanti  
Non sanno l'anime  
Di quelle amanti  
Che mai non piansero  
Il caro ben.

*Tutti* La gioja il giubilo  
Che in noi si destà  
In tutti gli animi  
Si manifesta  
Passa e difondesi  
Da seno a sen.

**FINE**

65423